

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A VERONA

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di Carlo Emanuele Pepe, direttore ARPA Veneto:

La seduta comincia alle 18.57.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore dell'ARPA Veneto, Carlo Emanuele Pepe.

Noi siamo reduci da due giorni abbastanza impegnativi. Questa è l'ultima audizione. Scusateci se siamo un po' stanchi. La vostra audizione è assolutamente importante.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione potranno proseguire in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale.

Cederò la parola al vostro direttore generale, dopodiché, a seconda delle necessità, potrete intervenire e integrare e vi saranno poste una serie di domande.

Noi, come Commissione, abbiamo previsto tre visite in Veneto. La prima è qui a Verona, dove facciamo un focus sul territorio di Verona, Vicenza e Belluno. In seguito faremo un focus specifico su Padova, Treviso e Rovigo e uno su Venezia, Marghera e Mestre, dove c'è una problematica legata soprattutto al tema delle bonifiche e alle vicende collegate, che ci interessa verificare.

Domani concludiamo il primo ciclo di attività, per poi arrivare a definire nelle altre due missioni il quadro completo. Ci riserviamo in alcuni casi di fare approfondimenti a Roma, se ci sarà la necessità di farli.

Abbiamo già identificato le problematiche in maniera abbastanza dettagliata, però ci interessa capire dal vostro punto di vista quali sono quelle principali che hanno a che fare col tipo di attività che svolgiamo noi. Vogliamo verificare eventuali problematicità sul ciclo dei rifiuti, da un lato, e approfondire la questione delle bonifiche e il tema della depurazione delle acque, dall'altro. Questi sono i macroelementi di cui ci occupiamo.

Oggi ci interessa conoscere le problematiche riguardanti queste tre province. Magari vi riconvocheremo quando saremo a Padova o a Mestre. Ovviamente vi chiediamo un supporto nella nostra attività, perché la vostra conoscenza tecnica è importante.

Come dicevo, oggi il focus è su queste tre province, quindi vi chiederei di rimanere su queste questioni.

Inizierei dal direttore generale di ARPA Veneto. In seguito, come dicevo, i suoi collaboratori potranno intervenire, se necessario. In ogni caso, poi ci saranno delle domande specifiche e deciderete come rispondere.

Do la parola a Carlo Emanuele Pepe, direttore generale di ARPA Veneto.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. Grazie, presidente. Buonasera a tutti i senatori e i deputati presenti.

Vi ringrazio per l'opportunità che ci date. Il fatto di parlare di ambiente per noi è una grandissima opportunità. Io mi sono permesso di portare con me oggi alcuni colleghi, direttori dei dipartimenti provinciali o dirigenti dell'agenzia. Avendo saputo che avete incontrato numerosi esponenti della Guardia di finanza, dei carabinieri, della regione eccetera, mi sembra opportuno, aldilà del commentare insieme a voi la relazione che ho inviato, poter rispondere a

braccio all'occorrenza alle domande o alle curiosità che possono essere sorte alle 19.00 di sera di martedì, dopo aver incontrato tutti i precedenti relatori.

Noi abbiamo mandato una relazione sulle attività dell'agenzia nella gestione dei rifiuti nel Veneto. Faccio un breve *excursus* – immagino l'abbiate visto – sulla produzione dei rifiuti, che, secondo dati del 2012-2013, si attesta su 16 milioni di tonnellate, di cui oltre 2,2 milioni di rifiuti solidi urbani, 934.000 di rifiuti speciali pericolosi, circa 7,5 milioni di rifiuti speciali e 5.500 di rifiuti da costruzione e demolizione.

Abbiamo delle caratteristiche molto importanti per quanto riguarda la raccolta degli urbani. Ricordo che la regione Veneto è al 97 per cento per quanto riguarda la separazione secco-umido. Spesso a giugno, in occasione della pubblicazione dei dati da parte di Ispra, ci troviamo come regione al top in Italia per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani. (*fuori microfono*)

Sicuramente la gran parte del merito è dei cittadini, degli amministratori e dei consorzi, che sono importantissimi. Sono d'accordo.

Abbiamo un numero importante di impianti (circa 1.500) presenti sul territorio e autorizzati a vario titolo: 74 impianti autorizzati per il recupero di energia, 92 impianti dove i rifiuti sono sottoposti a vari trattamenti preliminari prima dello smaltimento e otto termovalorizzatori, di cui tre per i rifiuti urbani. Questi impianti sono situati a Venezia, Padova e Schio, in provincia di Vicenza. Uno di questi termovalorizzatori, quello di Venezia, è stato spento. L'amministrazione di Venezia ha operato la scelta del recupero dei materiali, chiudendo un termovalorizzatore. Dunque, da otto termovalorizzatori siamo passati a sette. Abbiamo poi 32 discariche per rifiuti inerti e 28 discariche per rifiuti non pericolosi.

Io procederei velocemente, perché avete la relazione. Nella gestione dei rifiuti è interessante esaminare il tema dell'importazione e dell'esportazione di rifiuti. Abbiamo sicuramente dei flussi di importazione. Cito l'esempio dei rifiuti organici e biologici. Abbiamo avuto la Commissione in visita alla Coimpo, un'azienda di Rovigo, ma ci sono altri impianti nel territorio regionale (mi permetto di andare oltre le tre province in questione). A Padova c'è un impianto che importa rifiuti da altre regioni, con capacità decisamente importanti.

Abbiamo anche un'esportazione di rifiuti importante, che è principalmente bilanciata da ragioni economiche, con una caratteristica principale per quanto riguarda, ad esempio, i rifiuti contenenti amianto. Mi riferisco all'eternit e non all'amianto floccato. L'unico impianto che attualmente manca nel territorio veneto sarebbe una discarica dove posizionare dell'amianto, inteso come eternit. L'amianto floccato, invece, ha prevalentemente un'esportazione verso

l'estero, in particolare verso le famose ex miniere di salgemma della Germania Est, dove viene depositato a circa 800 metri di profondità. Dunque, anche in questo settore, abbiamo un'esportazione di rifiuti. Abbiamo anche dei flussi significativi per quanto riguarda il ferro e l'acciaio.

Il numero dei controlli, attraverso l'attività preventiva che noi svolgiamo, ossia la vigilanza, ha progressivamente raggiunto livelli di capillarità e dettaglio piuttosto elevati.

Ricordo che in periodo di *spending review* ARPA Veneto ha effettuato un importante efficientamento della propria agenzia. In tre anni abbiamo abbattuto i costi per 12 milioni. Il personale e il numero di sedi sono sicuramente diminuiti. Abbiamo invece incrementato il numero di analisi biologiche e chimiche di oltre il 6,4 per cento e i controlli su impianti di trattamento rifiuti del 10 per cento.

Non entro nel dettaglio. Dico solo che, ad esempio, nel 2013 la copertura dei controlli si è attestata attorno al 60 per cento sul numero totale delle installazioni soggette ad AIA. È una verifica focalizzata e molto in crescita. Su un totale di 1.174 impianti di trattamento rifiuti in regime ordinario e semplificato, 247 sono stati oggetto di 845 controlli e sono stati rilevati 103 notizie di reato o illeciti amministrativi.

Un tema che sta a cuore a questa agenzia è quello dei rifiuti inerti, considerati anche quelli che vengono utilizzati come sottofondi stradali. Nel giugno scorso ci siamo permessi di segnalare la volontà di portare qualche contributo, senza nessuna presunzione, a un ammodernamento della norma. Abbiamo presentato a Ispra l'ipotesi di avviare un gruppo di lavoro, che è partito a giugno. L'Ispra, come sapete, è il braccio operativo del Ministero. ARPA Veneto e Ispra adesso si dedicheranno a cercare qualche soluzione che porti a essere un pochino più puntuali e pungenti per quanto riguarda i controlli e i sottofondi stradali.

Questa agenzia nel 2012 ha chiesto ai dipartimenti provinciali di intensificare tutta l'attività di controllo, con particolare riferimento a queste attività.

Aldilà del tema delle bonifiche, visto che conoscete benissimo qual è l'attività a questo proposito, io entrerei nel dettaglio delle caratteristiche a livello provinciale. Se mi permettete, darei la parola al direttore del dipartimento di Belluno, il dottor Rodolfo Bassan.

PRESIDENTE. Ascoltiamo i tre dipartimenti.

RODOLFO BASSAN, *Responsabile dipartimento provinciale di Belluno*. Belluno è una piccola provincia di montagna. Abbiamo 200.000 persone o poco più e una densità abitativa di 57

abitanti per chilometro quadrato. La produzione di rifiuti urbani da parte nostra è di 85.000 tonnellate all'anno, con una produzione pro capite di 407 chilogrammi ad abitante per anno.

Il nostro sistema è incardinato su...

PRESIDENTE. Vi chiedo scusa. Per la natura della nostra Commissione, vi chiedo di focalizzarvi sulle disgrazie.

RODOLFO BASSAN, *Responsabile dipartimento provinciale di Belluno*. È un po' difficile, perché non abbiamo particolari disgrazie.

PRESIDENTE. A noi interessa avere una conoscenza generale, ma sono tutti dati che abbiamo reperito. Noi siamo una Commissione che si occupa di traffici illeciti collegati al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e alle depurazioni.

Ci interessa in maniera particolare capire, rispetto ai vostri territori, quali sono le criticità che avete dovuto affrontare, che dovrete affrontare o che state affrontando, nell'ambito di indagini come ufficiali di polizia giudiziaria, in concorso con altri corpi o sotto l'egida della magistratura. Ci interessa conoscere anche le segnalazioni che voi, che controllate il territorio, ritenete meritevoli di una particolare attenzione in questo settore.

RODOLFO BASSAN, *Responsabile dipartimento provinciale di Belluno*. Allora sarò molto sintetico, perché le notizie di reato che abbiamo fatto e le sanzioni amministrative non sono mai state nell'ambito dell'articolo 259, ma sempre dell'articolo 256. Si tratta essenzialmente di situazioni di autorizzazione in cui abbiamo trovato dei peccati, che sono elencate nel nostro testo.

Ci tengo a precisare che lavoriamo molto con la procura della Repubblica, quindi se ci fosse qualcosa di particolarmente grave ne saremmo al corrente. Non posso dire che abbiamo delle criticità particolari per quanto concerne i rifiuti.

Per quanto concerne il campo delle bonifiche, avevamo qualche problema negli scorsi anni. Parlo di cinque o dieci anni fa e di una grossa bonifica in particolare. Negli ultimi anni le bonifiche sono essenzialmente piccole bonifiche di distributori di benzina e cose simili.

Nell'ambito della depurazione, noi abbiamo essenzialmente piccoli depuratori, perché un territorio così scarsamente abitato non può che avere tanti piccoli depuratori. Ne abbiamo una sessantina. Abbiamo 250 vasche Imhoff e un unico depuratore da 100.000 abitanti equivalenti.

Direi che anche in quel caso la gestione non dà particolari problemi. Semmai abbiamo dei problemi tecnici con i parassiti e quant'altro, ma dal vostro punto di vista non credo che sia particolarmente importante.

PRESIDENTE. Nei vostri controlli amministrativi non rilevate aziende con situazioni particolari? Al massimo date qualche sanzione.

RODOLFO BASSAN, *Responsabile dipartimento provinciale di Belluno*. Noi abbiamo anche delle aziende che si occupano della gestione dei rifiuti a livello industriale e le teniamo sotto controllo secondo la cadenza di norma. Chiaramente si possono trovare piccole inesattezze nei formulari, nei registri di carico e scarico e quant'altro, ma non abbiamo mai riscontrato niente di «grosso».

PRESIDENTE. Bene.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. Prima di introdurre il tema vicentino, affronterei due tematiche a cui ha accennato anche il capitano Pretteggiani del corpo dei NOE.

Il primo è il tema dei perfluorati, che è una problematica che abbiamo incontrato l'anno scorso. Io farei un breve accenno su questo tema, perché è un po' particolare, nel senso che è una problematica ambientale e sanitaria per cui attualmente non c'è ancora un limite.

Nel giugno dello scorso anno noi fummo informati di una possibile problematica nel territorio vicentino. L'analisi di queste sostanze perfluorate, che sono dodici, era sconosciuta da parte dell'agenzia e del suo laboratorio. In Italia l'unica agenzia che era in grado di fare analisi su tre dei dodici perfluorati era l'ARPA Piemonte. Ho contattato immediatamente i colleghi e nel giro di pochi giorni pensavamo di consegnare i primi campioni. Siamo riusciti ad attrezzare un laboratorio per tutte le 12 sostanze e, quindi, credo che al momento siamo il laboratorio ARPA maggiormente attrezzato per queste verifiche.

Nel giro di 25 giorni siamo riusciti a concludere una nostra indagine ambientale, riconoscendo nel 97 per cento dei casi la fonte di questo possibile inquinamento o adulterazione delle acque. Il nostro fascicolo è stato trasmesso nei primi giorni di luglio alla procura della Repubblica di Vicenza.

Da qui in poi si è intrapreso un percorso intrecciato con la sanità a vario titolo, sia con la regione Veneto che con il Ministero della salute, che è stato seguito dal direttore del

dipartimento di Vicenza di allora. Adesso siamo un po' mescolati qui, perché ogni tre anni nominiamo il nuovo direttore. Da un mese abbiamo ruotato i direttori dei dipartimenti.

Per dare la possibilità di entrare nel dettaglio, ho invitato l'ingegnere Vincenzo Restaino, che attualmente è direttore del dipartimento ARPA di Padova.

Oltre a questo tema, che magari verrà affrontato, ci tengo a dire che attualmente abbiamo già fatto circa 1.600 analisi. C'è stato un passaggio importante il 30 giugno scorso con la sanità, che poi verrà descritto al meglio, dove si sono indicati dei valori di *performance*.

Parliamo di un'area importante, che si estende su 150 chilometri quadrati e coinvolge tre province: Vicenza e Verona, che state analizzando adesso, più un pezzettino della provincia di Padova. Questo è un tema che affronterei.

Sempre per quanto riguarda il vicentino, c'è un secondo tema che abbiamo visto all'onore delle cronache e che abbiamo seguito in maniera importante con delle audit di monitoraggio ambientale, che svolgiamo in base a due convenzioni approvate nel 2016 e nel 2013. Mi riferisco alla Valdastico sud. In funzione degli approfondimenti che richiederete, possiamo darvi un'informativa anche su questo tema.

Io lascerei la parola all'ingegnere Vincenzo Restaino, che attualmente è direttore del dipartimento di Padova, ma fino a pochi mesi fa seguiva Vicenza.

VINCENZO RESTAINO, *Responsabile dipartimento provinciale di Padova*. Entrando nel dettaglio delle richieste di questa Commissione, il direttore generale ha già avuto modo di parlare del problema relativo alle sostanze perfluoroalchiliche.

Si tratta di un problema molto grave, perché ha anche delle ricadute di tipo sanitario e sulla potabilizzazione dell'acqua nell'ambito dei pozzi di acqua potabile nella zona conciaria di Almisano.

Giovedì ci sarà un incontro con l'Istituto superiore di sanità, proprio per approfondire una tematica che non riguarda tanto l'ambiente ma è ugualmente importante, che è quella del biomonitoraggio, di cui sicuramente avete sentito parlare.

Noi, in questo caso, siamo da supporto alla sanità e abbiamo svolto tutte le attività che si potevano svolgere con le normative attualmente esistenti: identificare l'azienda, attuare le misure di messa in sicurezza e di emergenza per quanto riguarda il sito contaminato, verificare con le analisi di cui diceva il direttore qual è lo stato di contaminazione delle acque sotterranee e dei corsi d'acqua superficiali, fino a dare un quadro completo della situazione attuale delle tre province contaminate.

Ovviamente se avete bisogno di dettagli su questo aspetto, è sufficiente che mi poniate delle domande.

_____. *(fuori microfono)* Qual era l'azienda?

VINCENZO RESTAINO, *Responsabile dipartimento provinciale di Padova*. L'azienda era la Miteni S.p.A. di Trissino. Ho concluso per quanto riguarda l'aspetto delle bonifiche.

Altre criticità nel vicentino sono legate alla costruzione delle grandi opere, Pedemontana e Valdastico sud. Noi in quest'ambito abbiamo svolto sia un'attività di supporto e di audit nei confronti della direzione dei lavori della società stessa, attraverso delle convenzioni che avevamo in atto, sia un'attività di controllo.

Per quanto riguarda l'attività di supporto, questa si è incanalata prevalentemente su aspetti che riguardavano le analisi preliminari dei materiali che venivano conferiti nel sito e delle scorie di cui oggi si sente tanto parlare, che attraverso un processo di trattamento teoricamente possono essere riportati come sottofondi stradali, e le procedure da mettere in atto per controllare questi materiali. Ovviamente il controllo veniva affidato ed eseguito da una catena di controllo esterna e sorvegliata dalla direzione dei lavori della società stessa.

Sempre per quanto riguarda il supporto, c'è stata poi l'attività relativa alla conoscenza di dove venivano confinati questi materiali nel sottofondo, che si chiama tracciabilità. In sostanza, onde evitare sorprese successive, cosa che teoricamente potrebbe succedere (come sapete, sono in corso indagini da parte della DDA sulla questione specifica di Venezia per individuare eventuali reati), in quella fase si è cercato di fare in modo che la Società Autostrade potesse rendere tracciabili i materiali conferiti.

Questo significa che se si trovano delle non conformità rispetto ai materiali trattati, questi sono teoricamente identificabili e possono essere rintracciati i responsabili dell'eventuale contaminazione del sito.

Faccio un accenno a questo tema, perché poi potrebbe essere oggetto di domanda. Sulla questione specifica nel 2012, nel momento in cui sono state aperte delle indagini da parte della DDA, noi abbiamo fatto, con i NOE, un rapporto completo all'autorità giudiziaria, cioè al procuratore capo della procura della Repubblica di Vicenza. Questo rapporto riguardava tutte le attività che l'agenzia, in alcuni casi con i NOE, aveva compiuto su questo sito in particolare.

In quella sede erano già state identificate e citate nella relazione che è stata inviata alla procura della Repubblica una serie di aziende che erano state oggetto di osservazioni. Tanto per

essere chiari, una che va per la maggiore è la Locatelli, che suppongo conosciate già per altre motivazioni. Era stata già citata alla procura della Repubblica di Vicenza, che poi doveva trasmettere il fascicolo per competenza alla DDA di Venezia, perché si parlava di traffico di rifiuti.

È chiaro che parliamo di una quantità enorme di materiali. Si tratta di centinaia di migliaia di metri cubi di scorie di acciaieria e di materiali che sono stati conferiti in quel tratto. Un controllo puntuale di questi materiali poteva essere compiuto solamente attraverso quel processo di audit che aveva messo in atto la Società Autostrade e la direzione lavori della stessa.

Accennerei a qualche altra criticità del vicentino. Ovviamente tutti conoscete il settore conciario. Credo che le ricadute di questo settore siano di un certo rilievo. In particolare, mi pare che sia interesse della Commissione il ciclo di depurazione delle acque.

In base alla mia esperienza, lì ci sono due impianti di depurazione per i reflui conciari e credo che siano tra i più grossi d'Italia. Parliamo di circa 1,5 milioni di abitanti equivalenti per l'uno e di 750.000-800.000 per l'altro. È una situazione completamente diversa rispetto a quella degli anni 1970, ma bisogna fare ancora progressi per migliorarla.

Per l'interesse della Commissione, è stato oggetto di particolare attenzione uno di questi impianti. Non so se avete avuto modo di leggere la notizia di qualche giorno fa sui giornali. Si parlava di un rinvio a giudizio per traffico di rifiuti di alcune società di rifiuti che avevano a che fare con uno di questi impianti di depurazione, quello della società Medio Chiampo.

Anche questa è stata un'indagine che l'agenzia ha svolto in contemporanea con i NOE di Treviso. È stata un'attività molto complessa, per cui abbiamo dovuto coinvolgere i colleghi dei carabinieri, proprio perché interessava più province e avevamo la necessità di andare a verificare con loro questi dettagli.

Per quanto riguarda la questione delle bonifiche, faccio soltanto due cenni. La prima vicenda – suppongo che la conosciate – riguarda Tezze sul Brenta e la contaminazione da cromo esavalente, che con molta difficoltà, prima io e ora i miei colleghi, abbiamo cercato...

PRESIDENTE. Chiedo scusa. Dov'è il posto?

VINCENZO RESTAINO, *Responsabile dipartimento provinciale di Padova*. Tezze sul Brenta.

Si sta cercando di tenerla sotto controllo, ma è una situazione di particolare attenzione, perché sono sempre più frequenti i casi in cui nelle bonifiche si verificano dei fallimenti e poi tutti gli oneri ricadono sul pubblico. Voi capirete perfettamente che questo è uno dei casi in cui

l'onere sta ricadendo ed è ricaduto sul pubblico, proprio perché i privati sono scomparsi, nel senso che vi sono stati fallimenti e cose del genere.

L'altro tema che richiamerei per la sua positività, anche se ha avuto un percorso abbastanza lungo e ostacolato in questo periodo (ma poi ci si è capiti) è quello che ha coinvolto il vecchio stabilimento della Zambon chimica a Vicenza. Forse se n'è parlato poco, perché questo doveva essere più un sito di interesse nazionale che locale. Si tratta di una *cross contamination*, una contaminazione molto pesante dell'acquifero, in questo caso indifferenziato.

PRESIDENTE. Come si chiama?

VINCENZO RESTAINO, *Responsabile dipartimento provinciale di Padova*. Zambon chimica. È una farmaceutica ancora attiva. Questo caso è positivo, perché l'azienda investirà dai 15 ai 20 milioni di euro per completare la bonifica, che sarà molto innovativa. Anche questa è stata oggetto di indagini in fase preliminare, che sono servite in questo caso a convincere l'azienda nel proseguire su questa strada.

Se avete domande da fare, resto a disposizione.

PRESIDENTE. Completiamo il giro – ci manca Verona – e poi poniamo le domande.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. Per quanto riguarda Verona, le criticità che abbiamo individuato e che abbiamo riportato nella descrizione sono quelle attuali. Non abbiamo voluto andare a ritroso a quattro o cinque anni fa, dove magari potevano esserci alcune caratteristiche o criticità, relative anche ad alcune delle discariche che vi elencheremo e che hanno portato a gravi problematiche.

In questo caso, darei la parola all'ingegnere Giuseppe Stanghellini, dirigente responsabile dei controlli ambientali di Verona e braccio destro del nuovo direttore, l'ingegnere Primo Munari.

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. Buonasera. Come evidenziato nella relazione, nella provincia veronese ci sono alcune criticità abbastanza pesanti per quanto riguarda soprattutto la discarica Daneco, un'ex discarica per rifiuti solidi urbani nel comune di Pescantina a Ca' Filissine.

Questa discarica, in seguito a un superamento del parametro di ammoniaca nella falda più profonda, ha subito nel 2006 un sequestro giudiziario, con divieto assoluto sia di coltivazione che di gestione. Questo si è unito alle criticità che la discarica già evidenziava per limiti progettuali, quali un'elevata profondità e la remissione del percolato trattato nell'ambito del corpo della discarica, con problemi successivi di estrazione.

Questo stato di abbandono ha comportato un elevatissimo battente di percolato, che in questi ultimi mesi è arrivato a circa 30-32 metri, si sta dirigendo verso gli ultimi baluardi di impermeabilizzazione e sta rovinando parzialmente la viabilità e anche tutta la rete di raccolta di acque meteoriche, a fronte di una scarsa attività di mitigazione da parte sia dell'azienda sia del comune, che è titolare dell'autorizzazione.

Questo stato di mancata gestione ha comportato una commistione delle acque meteoriche con i rifiuti sottostanti, la continua produzione di percolato e, visto qualche ristagno, anche un'elevata produzione di biogas, con valori di 7.000 parti per milione di metano.

Un'altra particolare criticità della provincia veronese, sempre nell'ambito delle discariche, è relativa alla discarica Geo Nova, partita come un *project financing* con il comune di Sommacampagna. È una discarica per rifiuti non pericolosi derivanti dalla selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani (codice CER 19.12.12). Questa discarica, per delle carenze progettuali che adesso sembrano rivelarsi, ha avuto dei cedimenti sia in fase di realizzazione che in fase di allestimento delle sponde. Nella relazione manca il dato dell'inclinazione: le sponde sono di 34 gradi.

Noi abbiamo fatto una serie di indagini, anche di tipo radar, per verificare la continuità dello strato di argilla.

PRESIDENTE. Di che discarica parla?

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. La discarica Geo Nova di Sommacampagna.

LAURA PUPPATO. Non ci è stata evidenziata.

PRESIDENTE. Su quella di Sommacampagna forse i NOE ci hanno detto qualcosa. Qual è la società che la gestisce?

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. Geo Nova.

_____. *(fuori microfono)* La Pro-In si trova nella stessa località?

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. No, è una località diversa nell'ambito dello stesso comune.

PRESIDENTE. Sempre a Sommacampagna?

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. Sempre a Sommacampagna.

_____. *(fuori microfono)* Quindi sono due gestioni diverse?

PRESIDENTE. Sì, sono due discariche diverse e due gestioni diverse.

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. Sì. La Pro-In è una discarica di rifiuti non pericolosi, che è stata realizzata sopra una vecchia discarica, che si chiamava Ve. Part, situata in località Casetta, che arrivava al piano di campagna. C'è stata una sopraelevazione per questa nuova discarica, che è gestita dalla Pro-In, che fa parte del gruppo che gestisce anche la discarica Inerteco di Zevio.

La discarica Geo Nova di Sommacampagna ha questa criticità già in fase di allestimento e di conferimento, quindi nemmeno a coltivazione ultimata dei lotti. Ha avuto evidenza di cedimenti dello strato di impermeabilizzazione delle sponde.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. Vorrei precisare che c'è stata una variante di progetto, che ha portato a questa variazione degli angoli.

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. In sede di commissione VIA era stato approvato un progetto con un angolo di inclinazione di 30 gradi. Una successiva variante, richiesta dalla ditta, ha portato questa inclinazione delle sponde a 34 gradi.

Noi, a seguito delle nostre attività, abbiamo chiesto alla procura l'attivazione di una consulenza tecnica da parte di un geologo-geotecnico. Con le normative previste dall'approvazione del progetto nel 2007, l'inclinazione per la quale viene data garanzia di stabilità è di 30 gradi, mentre con le normative attuali è di 27 gradi, per cui siamo in una situazione molto critica.

Per quanto riguarda le altre discariche che hanno avuto problematiche in tempi recenti, abbiamo la discarica per *car-fluff* della ditta Rotamfer in località Ca' di Capri, a cavallo tra il comune di Sommacampagna e il comune di Verona. C'è una prima parte, dove è stata effettuata l'impermeabilizzazione finale, e una parte allestita. I primi lotti hanno avuto anche un problema d'incendio, dovuto alla presenza in concentrazioni elevate di idrocarburi e di alluminio, come risulta dall'indagine svolta. C'è stata una successiva insufflazione con azoto liquido per raffreddare.

Anche questa discarica è stata sottoposta a sequestro da parte dell'autorità giudiziaria, a seguito di queste vicissitudini, soprattutto l'incendio, però è stata demandata al gestore la gestione della discarica, quindi non abbiamo problemi di battente di percolato. Il gestore autonomamente ha fatto delle coperture provvisorie con dei teli impermeabili saldati, per cui da questo punto di vista, a parte il trascorso, non ci sono grosse problematiche.

Adesso, per una questione di ricorsi presentati da Legambiente, il Consiglio di Stato ha annullato l'AIA già ottenuta dalla discarica, che da luglio è senza autorizzazione. Comunque, è una cosa che si deve smuovere e arriverà anche l'AIA.

Un altro episodio relativo alla discarica Pro-in, che avete citato poc'anzi, si riferisce all'introduzione di rifiuti polverulenti contenenti nerofumo, che derivavano dalla bonifica del sito di Limoto di Pioltello. A parte qualche problema di ammissibilità in discarica, perché i rifiuti non erano caratterizzati puntualmente, anche in funzione del piano di caratterizzazione della bonifica, c'è stato un episodio di diffusione di questi rifiuti terrosi, contenenti anche nerofumo, con un'elevata dispersione in occasione di un temporale mezzo fortunale che c'è stato nel 2011, se non ricordo male.

Altre criticità derivano dalla discarica Torretta, che è una discarica per rifiuti solidi urbani e, tra l'altro, è a valle della fascia di ricarica degli acquiferi, con una sostanziale non vulnerabilità dell'acquifero sottostante. Questa discarica manifesta continui e reiterati superamenti di alcuni parametri, quali solfati e manganese, dovuti soprattutto ai primi lotti, che erano realizzati nel vecchio alveo del fiume Tartaro, che è stato poi deviato nel Canalbianco.

Un'altra discarica che comincia ad avere problemi di impermeabilizzazione è la discarica per rifiuti solidi urbani di Ca' Baldassare nel comune di Valeggio, anche questa con problemi di assestamento. È stata realizzata senza le norme previste attualmente, perché ai tempi dell'emanazione del decreto legislativo n. 36 era già esaurita e chiusa. Per gli assestamenti, abbiamo un'impermeabilizzazione che comincia a dare segni di cedimento. C'è già una proposta, che abbiamo valutato positivamente, sia come enti che come ARPA, per la mitigazione di queste perdite. Mancano sostanzialmente i fondi.

PRESIDENTE. La discarica è chiusa?

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. Sì, è stata chiusa in post gestione.

Per quanto riguarda le bonifiche, noi abbiamo una serie di superamenti del parametro di tetracloroetilene, che a macchia di leopardo sono diffusi in tutta la provincia, sia per l'utilizzo nei tempi passati sia per lo smaltimento di questa sostanza, che avveniva senza tutela.

Grazie anche alla collaborazione che abbiamo offerto al CT della procura, è stata individuata una ditta di realizzazione di grafiche e timbri, che, sia in maniera accidentale sia abitualmente, smaltiva il tetracloroetilene in falda. È stato questo che ha evidenziato per la prima volta la problematica dei pozzi per l'utilizzo idropotabile in Valpantena.

Recentemente ci sono stati degli episodi di contaminazione molto pesanti della falda da cromo 6 nel polo siderurgico di Oppeano. In questo polo negli anni scorsi è stata evidenziata una contaminazione da cromo 6, che sembrava derivasse dalla cessione delle scorie di fonderia che erano state utilizzate nel piazzale per la realizzazione di questi insediamenti. C'era una messa in sicurezza operativa che stava tenendo sotto controllo la contaminazione.

In questo polo siderurgico ci sono tre aziende: la ex Verona Steel, oggi NLMK, un gruppo multinazionale ucraino che si occupa di fusione di materiali e altri rottami ferrosi; l'azienda ASO, un tempo ASO Sps, che fa cromatura pesante per la produzione di barre cilindriche per pistoni oleodinamici; e la Valsider, un'industria del settore siderurgico che fa la laminazione di semilavorati metallici di ferro.

Dopo questa prima contaminazione e superamento di cromo 6, che ritenevamo ascrivibile alla Verona Steel, ora NLMK, adesso c'è un importante superamento, con centinaia di microgrammi di cromo 6, con valore CSC 5, che noi supponiamo derivi dalla ASO.

Sono state fatte delle indagini georadar in questa azienda. La precedente gestione aveva interrato *tout court* sotto le platee dei capannoni nuovi le vecchie vasche di cromatura, con ancora anidride cronica in soluzione all'interno.

Facendo queste prove, la ASO si stava già attivando per fare una bonifica, con una metodologia innovativa che ha già avuto esperienze in Lombardia, con l'introduzione di nutrienti per lo sviluppo della flora batterica in falda. «Palestrando» – scusate il termine – i batteri che resistevano al cromo 6 riducendolo a cromo 3, si stava avviando questa bonifica.

Probabilmente nella movimentazione e nella realizzazione dei sondaggi sono state messe in falda in modo accidentale parte di queste sostanze ancora presenti. Pertanto a valle, nei piezometri di controllo della prima ditta, abbiamo avuto un innalzamento veramente pauroso di cromo 6.

Resta un'altra contaminazione da cromo 6 nel comune di San Giovanni Lupatoto, che deriva dalla non corretta gestione dei rifiuti liquidi di una cromatura che è fallita (Tezze sul Brenta fa scuola). Si trattava di una cromatura scaligera che faceva piccola minuteria, rubinetteria e cose di piccolo dettaglio e che ha contaminato la falda a valle.

Per quanto riguarda le bonifiche, a parte i punti vendita di carburanti, c'è una *new entry*. In seguito a una segnalazione raccolta dalla polizia di Stato, la procura ci ha delegato per delle indagini nel comune di Ronco all'Adige, presso uno stabilimento che si chiama Stabila e produce laterizi.

Nella realizzazione delle 16 trincee esplorative che abbiamo effettuato, abbiamo ritrovato la presenza di rifiuti interrati. Alcuni potrebbero essere pericolosi. Si tratta soprattutto di residui della lavorazione di scorie di fonderia di alluminio, probabilmente non riconducibili all'attività della Stabila.

La cosa che ci ha preoccupato e che è già stata segnalata al comune e all'USL n. 21 di Legnago è che la falda è molto superficiale e affiorante; abbiamo campionato l'acqua sotterranea e ci sono elevati valori di metalli come cadmio, boro, piombo, ferro e alluminio. Per quanto riguarda il cadmio, a fronte di un limite di uno, abbiamo un valore di 18.

È una zona...

PRESIDENTE. Ci è stato detto oggi (non ricordo più da chi) che un anno fa come ARPA avevate fatto delle indagini e non avevate trovato niente.

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. Questo è vero. Avevamo dato lo stesso supporto tecnico per la rilevazione di rifiuti interrati all'Arma dei carabinieri e ai NOE. In quel caso avevamo trovato degli sfridi di laterizio interrati, che, per quanto c'era dato di conoscere in quella situazione, non avevano dato problematiche di questo genere.

Con questa nuova informativa soffiata...

PRESIDENTE. Questa volta siete andati un po' più colpo a sicuro nel campionamento? Vi hanno indicato in maniera dettagliata...

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. La persona che ha dato l'informativa alla polizia di Stato è stata molto più precisa. Abbiamo fatto una serie di trincee con il supporto del comune e abbiamo trovato questa situazione, che non è sicuramente paragonabile alla precedente.

Per quanto riguarda la depurazione, in provincia di Verona, oltre a recepire lo scarico della rete consortile dei depuratori del distretto conciario vicentino, attraverso il Consorzio Arica, che recapita in comune di Cologna Veneta a Verona, e oltre al discorso del Fratta Gorzone, abbiamo due grossi impianti di depurazione. Il primo, che è nella città di Verona, è gestito molto bene e non dà grossi problemi. L'altro, il depuratore di Peschiera del Garda, invece, è gestito da AGS e riceve i reflui che sono collettati nelle due sponde orientale e occidentale del lago di Garda. Questo depuratore ha molti problemi per quanto riguarda le acque parassite. L'innalzamento del livello del lago – negli ultimi anni è successo in un paio di stagioni – porta dentro al collettore acque parassite e, quindi, manda in crisi il depuratore.

Per quanto riguarda altri depuratori, siamo coinvolti nella tematica FAS, perché l'acqua che viene emunta dalla falda è molto più diluita e ce la ritroviamo anche agli scarichi dei depuratori, però, chiaramente, non ai livelli di concentrazione che ci sono nell'alto vicentino.

Resto a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Grazie, ci avete fatto un panorama abbastanza dettagliato.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

BARTOLOMEO PEPE. Innanzitutto devo farvi i complimenti. Noi campani non siamo abituati a vedere dei tecnici ARPA di questo livello.

Volevo rivolgerle alcune domande. Lei mi diceva che abbiamo problemi di perfluoroalchiliche, tetracloroetilene, cromo 6 e alcuni metalli pesanti come il cadmio. Avete una mappatura di queste zone? Avete geolocalizzato tutte queste problematiche? È stato fatto un accertamento più completo, per vedere, magari seguendo la falda, se ci sono problemi di prima, di seconda o di terza falda? Se ci sono problemi di prima falda, è il caso di fare un divieto di emungimento della prima falda?

VINCENZO RESTAINO, *Responsabile dipartimento provinciale di Padova*. Se volete, noi abbiamo la georeferenziazione di tutte le 1.500 analisi effettuate e anche ovviamente...

PRESIDENTE. Parli al microfono, direttore.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. Potrà entrare più nel dettaglio l'ingegnere Restaino. Questo è un dato importante. Per quanto riguarda il territorio delle tre province dove sono state impegnate tutte le nostre ricerche e analisi relative al perfluoro, c'è la possibilità, tramite georeferenziazione, di avere in qualsiasi momento l'aggiornamento sullo stato all'interno dei 150 chilometri quadrati dell'area.

BARTOLOMEO PEPE. Questo vale solo per il perfluoro o per tutto?

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. Solo per il perfluoro.

VINCENZO RESTAINO, *Responsabile dipartimento provinciale di Padova*. Per quanto riguarda le sostanze perfluoroalchiliche, noi abbiamo questa mappatura.

Ovviamente, come può immaginare, l'acqua potabile nei pozzi oggi è utilizzata solo previa filtrazione con filtri a carboni attivi. Solo a quelle condizioni si riesce ad abbattere queste sostanze al di sotto dei limiti di *performance* che sono stati fissati per la prima volta dall'Istituto superiore di sanità in Italia. Altrimenti, quell'acqua non sarebbe potuta essere utilizzata per scopo potabile.

_____. (*fuori microfono*) Viene utilizzata per irrigare i campi?

VINCENZO RESTAINO, *Responsabile dipartimento provinciale di Padova*. Per l'irrigazione dei campi allo stato attuale, purtroppo, non ci sono limiti. Questo è uno degli aspetti che si stanno approfondendo.

Ovviamente si sta approfondendo anche l'altro aspetto, cioè la ricaduta di queste sostanze – questa, ripeto, non è una questione di competenza dell'ARPA, ma della sanità – sulla salute delle persone. C'è un biomonitoraggio che si sta mettendo in piedi.

Qualora la Commissione fosse interessata, possiamo farle avere la documentazione rispetto all'andamento della contaminazione su due aree, che parte, purtroppo, dalla fine degli anni 1970. Sono sostanze che non era facile determinare dal punto di vista laboratoristico, perché non erano previste dal decreto legislativo n. 152. Le abbiamo determinate adesso a seguito di queste segnalazioni.

BARTOLOMEO PEPE. Che lei sappia, l'Ispra sul biomonitoraggio sta facendo delle analisi tossicologiche su matrice umana?

VINCENZO RESTAINO, *Responsabile dipartimento provinciale di Padova*. A me non risulta che l'Ispra faccia questo in questa fase. È l'Istituto superiore di sanità che, in convenzione con la regione Veneto (sanità e ambiente) e con la collaborazione dell'ARPA, sta svolgendo questo quadro di indagine nelle zone che sono state più fortemente colpite da questo tipo di contaminazione.

BARTOLOMEO PEPE. Grazie.

STEFANO VIGNAROLI. Ho una curiosità. Nei confronti dell'ASO Sps, visto che ha interrato delle vasche, sono stati presi dei provvedimenti giudiziari o no?

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. Sì, è stata fatta una segnalazione in procura. Noi abbiamo fatto la notizia di reato.

STEFANO VIGNAROLI. C'è un'indagine in corso, quindi?

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. Sì. Noi abbiamo fatto la segnalazione. I responsabili sostanzialmente ci sono. Per quanto riguarda la contaminazione e la successiva bonifica, l'ASO si sta attivando, quindi non c'è un profilo penale rilevante. Sta facendo la bonifica e la messa in sicurezza operativa, come era stato prescritto, per cui per quanto concerne la gestione attuale dell'ASO non c'è segnalazione.

PRESIDENTE. Le vorrei chiedere un paio di cose. Veniva ricordato poc'anzi che ci sono tantissime aziende che lavorano l'organico. C'è questa distinzione.

Noi, nella visita che abbiamo fatto ad Adria, ci siamo resi conto che in relazione alla sicurezza sul lavoro, mediamente, con le debite distinzioni, c'è una preparazione inadeguata da parte di chi gestisce questa tipologia di impianti. Ci viene il dubbio che questo riguardi anche altre situazioni, non solo della regione Veneto, ma anche in altre regioni, dove purtroppo si sono avuti dei morti.

Nel vostro ruolo, visto che voi fate i controlli in queste aziende, che impressione avete rispetto alla preparazione e alla conoscenza da parte dei gestori dell'attività che loro stessi svolgono?

Spesso ci sembrano aziende che magari prima si occupavano degli spurghi e poi man mano si sono allargate, cominciando a fare trattamenti anche di materiale che è classificato come non pericoloso, ma che in realtà si è dimostrato non proprio innocuo.

Abbiamo visto che numerose di queste discariche, tante delle quali sono oggetto della recente indagine giudiziaria, sono gestite da società che si fanno l'automonitoraggio e il controllo. Presumo che in seguito ci siano stati da parte vostra un monitoraggio e un controllo di carattere fiscale.

Vorrei capire, aldilà dell'indagine che ci sta dietro e di questa compenetrazione patologica tra pezzi dell'apparato pubblico e privati, qual è la qualità dell'attività di monitoraggio che voi identificate. A parte le casistiche che venivano ricordate poc'anzi, avete riscontrato delle situazioni «corrette» o no?

Devo porvi anche un'altra domanda. Abbiamo ricevuto alcune segnalazioni – magari non riguardano l'attuale dirigenza, ma dirigenze pregresse – sulla casistica di alcuni ufficiali di polizia giudiziaria dell'agenzia che sono stati coinvolti in indagini giudiziarie.

Oggi ci è stato segnalato questo e, quindi, vorremmo capire da questo punto di vista qual è l'attività che avete messo in atto per evitare certe situazioni, che non sono tipiche dell'ARPA Veneto, ma si riscontrano purtroppo in altre realtà. Vorremmo sapere se avete messo in atto

qualche strumento o qualche meccanismo per cercare di ovviare a una problematica che a volte esiste anche all'interno degli organi di controllo.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. Per rispondere alla prima domanda del presidente, darei la parola alla dottoressa Lorena Franz, dirigente responsabile dell'osservatorio regionale rifiuti.

LORENA FRANZ, *Dirigente responsabile dell'osservatorio rifiuti*. Buonasera. Vorrei specificare che la situazione dell'impianto di Adria era abbastanza specifica, nel senso che l'utilizzo dell'acido solforico avveniva solo in quell'azienda.

È vero che nel Veneto è molto diffusa l'attività di recupero dell'organico. Ci sono 20 impianti di compostaggio e di gestione anaerobica. Come agenzia, facciamo dei controlli istituzionali, ma anche un'attività di monitoraggio periodico del compost.

In queste aziende, per quanto riguarda l'attività di monitoraggio che svolgiamo come osservatorio per il compostaggio, mi sembra che la qualifica del personale sia mediamente adeguata e sufficiente. Ripeto che negli impianti che recuperano la frazione organica dei rifiuti urbani non viene utilizzato acido solforico. Quel processo che portava al trattamento dei fanghi era proprio solo a quell'impianto. Posso dire che mediamente non ci sono quel tipo di problemi specifici di lavoro.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. Per quanto riguarda la seconda domanda sui controlli, cederei la parola all'ingegner Loris Tomiato, direttore del dipartimento di Venezia e Treviso, che rivedremo al prossimo incontro.

LORIS TOMIATO, *Responsabile dipartimento provinciale Treviso-Venezia*. Vorrei dire una cosa, proprio per evitare l'equivoco di considerare l'autocontrollo aziendale un controllo che per noi abbia valore.

Come è stato detto, in Veneto abbiamo circa 1.500 impianti. Di questi 1.500, poco più di cento sono assoggettati ad Autorizzazione integrata ambientale (AIA).

Noi che cosa facciamo? Attraverso dei controlli che per noi sono integrati, nel senso che entriamo dentro e effettuiamo dei controlli nostri su tutte le matrici ambientali (acqua, aria, rumore, rifiuti e quant'altro), noi riusciamo a far sì che nella biennalità vediamo tutti questi

impianti. Quest'anno ne abbiamo controllati 46 su poco più di cento impianti, quindi riteniamo di esaminarli tutti nell'arco di due anni o due anni e mezzo.

Che cosa vuol dire questo? Nell'arco di due anni noi facciamo il controllo fiscale, che può essere integrato, come ho detto prima, quando comprende tutte le matrici, oppure può essere mirato, perché magari abbiamo un'evidenza sull'omologa dei rifiuti in ingresso che non è sempre controllata oppure sul tema della miscelazione. Attraverso questi controlli, noi nell'arco del biennio copriamo tutti questi poco più di cento impianti.

È evidente che l'azienda, proprio perché prescritta nell'AIA, deve fare un'attività di autocontrollo, ma noi non la riteniamo sufficiente per dare garanzie della corretta applicazione della norma.

Perché abbiamo deciso di fare questo? Non so se sapete che in Veneto c'era l'utilizzo del controllore terzo, che è andato anche sui giornali nell'ultimo periodo. Si trattava di un funzionario della regione e non di ARPA.

PRESIDENTE. Lo sappiamo. Io mi riferivo ad altre questioni, non certo a questa.

LORIS TOMIATO, *Responsabile dipartimento provinciale Treviso-Venezia*. Abbiamo l'ardire di dire che siamo noi il terzo controllore a tutela del pubblico. Non può essere un privato che assume il ruolo di controllore terzo.

PRESIDENTE. Perfetto. Vi chiedo anche un'altra cosa, perché è una discussione che abbiamo attivato prima, sulla questione di Ca' Filissine.

Noi abbiamo trovato assolutamente strano – per usare un eufemismo – il fatto che a suo tempo, neanche tantissimi anni fa, sia stato fatto un contratto con la società di gestione, in cui, da un lato, si teneva lo smaltimento del percolato e, dall'altro, si dava in gestione al gestore la parte più redditizia. Ci sembrava un po' strano che il comune sostenesse il costo, a fronte del guadagno del gestore. Ci è stato detto da un audit che questo serviva per controllare meglio. Non abbiamo capito bene.

A vostra conoscenza, esistono altre situazioni del genere? Normalmente al gestore viene dato tutto. Si fa una gara e il gestore si prende lo smaltimento del percolato e tutto il resto. Non si prende solo un pezzo.

A supporto di questo nostro dubbio, io vorrei sapere se nel Veneto esistono, a vostra conoscenza, delle situazioni anomale o simili. A me non risultano.

_____. *(fuori microfono)* A me non risultano.

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. La società Lese, che gestisce la discarica di Torretta per rifiuti solidi urbani, è comunque partecipata del comune.

PRESIDENTE. Sì, però nella gestione ha tutto il ciclo, non gestisce solo un pezzo.

GIUSEPPE STANGHELLINI, *Responsabile servizio controlli ambientali di Verona*. Esatto, non ha una fetta rispetto a un'altra.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. Prima di rispondere all'ultima domanda, a completamento di quello che ha detto l'ingegnere Tomiato riguardo ai controlli che noi facciamo sugli impianti di trattamento rifiuti, ci tengo a ritornare a quanto ho detto all'inizio. L'efficientamento dell'agenzia ha diminuito il numero di persone (abbiamo quasi 170 dipendenti in meno, compresi i Co.Co.Co.), però abbiamo incrementato del 10 per cento i controlli sugli impianti di trattamento rifiuti. Pertanto, siamo andati a controllare molto di più.

Per quanto riguarda il tema dell'anticorruzione, dal primo aprile 2011, primo giorno di insediamento, non mi risulta che abbiamo avuto nessun problema con i dirigenti e nemmeno con il personale del comparto. È stato attuato un piano triennale sull'anticorruzione. Abbiamo un dirigente dedicato *ad hoc* a seguire questo iter.

Un'importante traccia di questo piano è il fatto che oggi per quanto riguarda i direttori abbiamo operato la rotazione, come altre agenzie. Credo che anche la Lombardia lo abbia fatto. Anche questo è un segnale molto forte del fatto che andiamo in questa direzione.

PAOLO ARRIGONI. La rotazione è stata introdotta dal 2011?

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. La rotazione è stata introdotta dal 2014. È la mia seconda opportunità da direttore generale. Il primo anno del mio mandato ho confermato i direttori dipartimentali, per poter proseguire il percorso. Alla prima opportunità che abbiamo avuto, col sopraggiungere delle normative nuove, abbiamo preso immediatamente questo indirizzo.

PAOLO ARRIGONI. La *governance* è rappresentata dal direttore generale o c'è anche un consiglio di amministrazione per quanto riguarda l'agenzia?

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. Mi fa piacere che un senatore della Repubblica mi ponga questa domanda, perché c'è il tema della nuova norma, che spero porterà le ARPA italiane a non essere più cugine ma sorelle, ed è fondamentale poter seguire questo percorso. So che alla Camera questa norma ha avuto un ottimo percorso e adesso la palla è passata a voi del Senato. Speriamo che si possa diventare tutti molto più simili nella composizione e soprattutto nei controlli in tutte le attività.

Noi non abbiamo un consiglio di amministrazione. C'è un direttore generale, che è il legale rappresentante dell'agenzia. Sopra di noi c'è un comitato d'indirizzo, dove sono presenti 4 o 5 assessori regionali, tre direttori generali di ULSS, dei sindaci e sette assessori provinciali.

PRESIDENTE. È un comitato d'indirizzo?

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. Esatto. È un comitato d'indirizzo che si riunisce due o tre volte l'anno. Come lei saprà, in altre regioni, come la Lombardia, c'è un consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Solo in Lombardia.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. Solo in Lombardia. Comunque, l'auspicio è che si possa diventare tutti simili.

PRESIDENTE. La Lombardia e l'Ispra hanno questo sistema, su cui si potrebbe discutere molto. Credo che sia una legge importante. Ci lavoriamo molto.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto*. C'è una grande attesa da parte nostra.

Con le altre agenzie ci siamo spesso ritrovati a discutere del tema dei LEP e del catalogo di servizi. Il fatto di poter lavorare, oltre che con dedizione e con passione, con un funzionamento simile per tutte le 21 agenzie, nella gestione dell'agenzia stessa, ma soprattutto in tutti i controlli che possiamo operare sul territorio, è un risultato che io considererei

eccezionale. Pertanto, non vedo l'ora di apprendere l'approvazione di questa norma da parte del Senato.

_____. *(fuori microfono)* Nonostante il rafforzamento del ruolo di Ispra?

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto. No comment.*

PRESIDENTE. Apriremmo un'altra discussione, ma credo che sarebbe un bel tassello.

Credo ci sia stata una dimostrazione della qualità del lavoro di un'agenzia che ha un *background* tecnico di assoluto livello. Se fosse questa la media nazionale, probabilmente non avremmo tanti problemi.

Noi abbiamo fatto un tentativo per cercare di creare il sistema più omogeneo possibile per il Paese. Quella riforma forse non risolve tutti i problemi, però sicuramente è un primo passo verso la direzione giusta, soprattutto per dare una mano alle altre agenzie. Questa agenzia, quella dell'Emilia-Romagna, quella della Lombardia, quella della Toscana e quella del Piemonte sono agenzie strutturate. Purtroppo, man mano che si scende, le problematiche sono assolutamente diverse. Abbiamo agenzie che devono affrontare delle problematiche enormi, con un numero ridotto di persone, con una situazione economica deficitaria e con tutti i problemi del caso.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore ARPA Veneto. Con finanziamenti differenziati. Questa è una questione fondamentale anche per noi.*

PRESIDENTE. Speriamo davvero di riuscire a dare un segnale importante come Parlamento all'esigenza del sistema tecnico di questo Paese.

Vi ringrazio e vi rivolgo i complimenti per il vostro lavoro. Se avremo bisogno di ulteriori approfondimenti, avremo occasione di rivederci.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 20.07.